

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 2864

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

CATTANEO PETRINI GIANNINA, MORO DINO, AVERARDI, TERRANA, ALLOCCA, AMODIO, ANSELMI TINA, ARMANI, AZIMONTI, AZZARO, BALLARDINI, BARBERI, BARBI, BARDOTTI, BERNARDI, BERTOLDI, BIANCHI GERARDO, BIANCO, BIMA, BOLOGNA, CAIAZZA, CALDORO, CALVI, CAPRA, CAROLI, CASCIO, CASTELLUCCI, CAVALIERE, CAVALLARI, CERUTI, CIAMPAGLIA, DEGAN, de STASIO, DI PRIMIO, ELKAN, FELICI, FERRARI, FIORET, FOSCHI, FRASCA, FUSARO, GIORDANO, GRASSI BERTAZZI, GUNNELLA, IANNIELLO, LENOCI, LUCCHESI, MAROCCO, MAROTTA, MASSARI, MATTARELLI, MENGOZZI, MERLI, MEUCCI, MERENDA, MICHELI PIETRO, MUSSA IVALDI VERCELLI, NAPOLITANO FRANCESCO, PATRINI, PERDONA, PICA, QUARANTA, RACCHETTI, RAUSA, REGGIANI, ROGNONI, ROMANATO, SCARDAVILLA, SERVADEI, SPADOLA, SPERANZA, SPORA, STELLA, TANTALO, VALIANTE

Presentata il 24 novembre-1° dicembre 1970

Provvedimenti per la salvaguardia e la tutela di Villa Rufolo e di Villa Cimbrone in Ravello

ONOREVOLI COLLEGHI! — La finalità primaria che intendiamo perseguire con la presentazione della seguente proposta di legge è quella di acquisire allo Stato italiano e quindi alla collettività nazionale tutta, due beni di inestimabile valore monumentale, storico, artistico e paesaggistico, ovunque conosciuti ed apprezzati, entrambi patrimonio suggestivo ed incomparabile di Ravello: Villa Rufolo e Villa Cimbrone.

La storia, piena di riferimenti intensissimi, e la bellezza incantata di Ravello sono a voi tutti note; ed è stato ben giustamente scritto che « questo nome prestigioso evoca in tutto il mondo il fascino incomparabile di un sogno ad occhi aperti, da vivere sospesi tra cielo e mare; quando, infatti, questo paese anti-

chissimo si presenta nel più superbo scenario di monti e di mare fusi in sinfonia d'azzurro, dove la esaltazione della realtà sconfinata nella poesia del mito ».

Se questo la natura ha dato a Ravello, a ben poco hanno provveduto gli uomini, per tutelarne e salvaguardarne tanta mirabile bellezza. Logico, dunque, che si debba fare oggi, e con sollecitudine, quanto non è stato fatto sino a ieri. E oggi ciò si impone, mentre Mezzogiorno e turismo sono indubbiamente due preminenti e certi obiettivi perseguiti dal Parlamento italiano, in questi scopi senza divisioni di partiti e di ideologie.

Per quanto concerne la potenzialità di richiamo turistico, Ravello in tale visuale è ineguagliabile. Ha, infatti, tutti gli attributi

classici per la incentivazione del turismo, ed è completa del fascino ambientale con bellezze naturali ed interesse storico e monumentale, senza eguali.

Ravello è bellissima, ma dove si addensa il vero godimento della sua bellezza?

In due ville, oggi ancora private: Villa Rufolo e Villa Cimbrone, opere entrambe, meravigliose e doviziose, dell'arte, della immaginazione, della creazione, della poesia, capolavori caratteristici della nostra civiltà ineguagliabile.

Villa Rufolo.

È la perla di Ravello, il suo monumento più insigne per arte e per antichità. Il castello, edificato nell'XI secolo, era la dimora della famiglia Rufolo, la quale, proveniente da Roma, discendeva da Publio Rutilio Rufo, Tribuno della plebe e poi Console nel 105 a.C.

Forniti di ricchezze ampiamente alimentate dai commerci marittimi — cui si dedicavano con le loro navi — e dalla attività bancaria segnatamente estesa in Puglia ed in Sicilia, i Rufolo fecero della loro dimora un insieme di sontuosità e di arte, come testimoniano ampiamente i ruderi del grandioso palazzo, ove furono ospitati i Sovrani angioini Carlo II e Roberto d'Angiò, Papa Adriano IV e il Boccaccio.

Villa Rufolo, citata persino nel *Decamerone*, passò poi in proprietà ad altre famiglie sino al 1851, quando lo scozzese Nevil Reid, sotto la direzione dell'allora sovrintendente alle belle arti di Napoli, edificò la attuale residenza della villa, in stile sobrio, ben armonico con quanto rimaneva dell'antico e grandioso palazzo, la quale doveva nel 1880 ospitare Wagner, che, in essa — come è ben noto — trovò il magico giardino di Klingsor del suo *Parsifal*.

I passaggi di proprietà si succedono. La villa è ereditata da Carlo Lacaita, cittadino inglese, che muore nel 1933, e si apre la sua successione testamentaria, in virtù della quale la nuda proprietà andava ai nipoti Windsor Roberto ed altri, mentre l'usufrutto era riservato alla di lui vedova Haefele Antoinette. Questa, passata a nuove nozze con certo Tallon, cittadino francese, nel 1950, acquistava dai signori Windsor la nuda proprietà per il prezzo dichiarato di lire 5.400.000. E l'atto di compravendita, rogato in Inghilterra dal notaio pubblico britannico, John Wenn, era depositato negli atti del notaio della Repubblica italiana, dr. Giovanni Grassi di Roma, e

quindi trascritto alla Conservatoria dei registri immobiliari di Salerno il 18 novembre 1950 con i numeri 15005/13863.

Con decreto del Ministro della pubblica istruzione del 9 maggio 1953, veniva esercitato il diritto di prelazione ai sensi ed agli effetti dell'articolo 51 della legge 1° giugno 1939, n. 1089. Il decreto fu trascritto contro la signora Haefele Antoinette in Tallon presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Salerno il 29 luglio 1953 ai nn. 11778/10858. Il 14 settembre 1953, con i nn. 13892/12792, era rinnovata la trascrizione nel menzionato decreto.

Infine, con decreto ministeriale trascritto alla Conservatoria dei registri immobiliari di Salerno il 15 dicembre 1958, al n. 21214, si annullava parzialmente il precedente provvedimento ministeriale del 9 maggio 1953, limitandosi l'esercizio del diritto di prelazione solo alla decima parte del complesso immobiliare.

Donde, si evince che l'obiettivo da perseguire è quello del ripristino del diritto di prelazione sull'intero complesso, già affermato con il precedente decreto del 9 maggio 1953.

Villa Cimbrone.

È il compendio di tutto l'incanto di Ravello; e in essa predominano la prepotenza della natura ed il bello dell'arte.

Questa villa era, in origine, della nobile famiglia ravellese Acconciajoco; e nel XII secolo passò alla famiglia Fusco, anch'essa del patriziato ravellese. Dopo vicissitudini secolari, divenne proprietà del suddito inglese Ernest William Beckett, divenuto poi Lord Grimthorpe, ed oggi dei suoi eredi.

In una zona, quale quella di Ravello — in cui il minuto frazionamento della proprietà predomina nettamente — i 50.000 mq. della Villa Cimbrone, estesi sulla propaggine estrema dello sperone collinare, proteso quasi a sbalzo verso il mare, rappresentano un patrimonio « unico » per bellezza e vastità. E questo è il miracolo compiuto da una personalità eletta, che ha inteso il fascino di un luogo e l'ha voluto per sé, preservandolo con gioia gelosa dalla sorte che avrebbe subito nel frantumarsi in vendite e passaggi ereditari successivi.

Su questa grandiosa terrazza naturale oggi vi sono un giardino ed un parco meravigliosi. In essi si succedono aiuole fiorite, piante esotiche, alberi d'alto fusto, cespugli e serre, in un insieme di vegetazione lussureggiante. In

fondo al viale centrale, che parte dall'ingresso nella proprietà, si raggiunge il belvedere — « il più bel balcone del mondo » — che, dall'altitudine di circa 400 metri, si affaccia sul mare come la prua di una nave protesa verso l'orizzonte; ed offre alla vista quasi tutto il golfo di Salerno e gran parte della costiera amalfitana.

In questo, il pregio incomparabile di Villa Cimbrone, che ha avuto per ospiti illustri, i nomi più noti della politica, della cultura, dell'arte, di tutto il mondo.

Anche per Villa Cimbrone si verificò un intervento del Ministero della pubblica istruzione, inteso a certificare la volontà di acquisizione dello Stato. Infatti, la villa stessa venne dichiarata di interesse storico e artistico con decreto 4 aprile 1922, emesso ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364, e del regolamento esecutivo della stessa, approvato con regio decreto 30 giugno 1913, n. 363; dichiarazione, poi, ribadita il 23 novembre 1954, in base all'articolo 71 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e che sancì nuovamente il vincolo monumentale dell'immobile.

Queste, dunque — Villa Rufolo e Villa Cimbrone — le due perle di Ravello, due gemme in una cornice naturale mai in altri luoghi reperibile, la cui visita è comprensibilmente motivo primario di una sosta a Ravello, donde le stesse sono le fonti prime di richiamo del turismo nella zona.

Oggi il turista, purtroppo, si ferma solo a Ravello, visita le ville e riparte; e vi arriva anche con fatica per un complesso di altri motivi dominanti: la verificata esclusione di Ravello dalla corrente turistica amalfitana, la carenza di strade comode di accesso, la mancanza di un porto proprio, la inadeguatezza delle strutture alberghiere.

Tali istanze dovranno essere risolte in sede di programmazione turistica della zona ed è di conforto apprendere la attenzione che il Ministero dei lavori pubblici, il Ministero del turismo e spettacolo e la Cassa per il Mezzogiorno intendono conferire a tutti i problemi sopra citati.

È altrettanto logico, però, comprendere che mai incentivazione turistica — e, quindi, sviluppo economico-sociale della zona, anche esso oggi non più dilazionabile — potrà essere attuata, se non si garantirà la sopravvivenza di tali due fonti inestimabili di richiamo, frutto e meta insieme del turismo in Ravello: Villa Rufolo e Villa Cimbrone.

Conforta egualmente leggere quanto inserito nella relazione allo *Studio per il Piano di sviluppo turistico del Comprensorio n. 29* (Vesuviano, Penisola sorrentina, Isole del Golfo di Napoli, Costiera amalfitana), redatto nel 1969, per la Cassa per il Mezzogiorno, da *Nova Sud* — « Gruppo Interdisciplinare Studi e Ricerche per il Mezzogiorno »:

« Un altro problema di fondamentale interesse per Ravello — sul quale è necessario richiamare con il massimo vigore l'attenzione di tutti gli organi pubblici, centrali e periferici, interessati alla conservazione del patrimonio artistico — è quello concernente *il regime proprietario e la destinazione di Villa Rufolo e di Villa Cimbrone*. Sul valore di tali emergenze è inutile ogni commento. Non sarebbero esattamente altrettanto ovvi i commenti che si dovrebbero dedicare all'attività degli organismi e delle autorità dello Stato in riferimento a tale problema. Quanto, comunque, occorre fare ora può riassumersi in una linea di azione che, partendo dalla *immediata salvaguardia della unitarietà e della attuale consistenza e destinazione d'uso delle due ville*, giunga nel più breve tempo alla loro acquisizione alla collettività, destinandole a funzioni a tanto congruenti.

La più minacciata sembra sia Villa Cimbrone, che rischia di essere trasformata in un albergo, senza garanzie adeguate per il parco. A noi sembra che essa possa, ad esempio, convenientemente accogliere una fondazione culturale o artistica, con la possibilità di destinare parte dell'immobile ad *ateliers* e parte a museo, mentre nel parco potrebbero organizzarsi periodiche mostre ed esposizioni di opere d'arte ».

È poi evidente che la situazione attuale di proprietà privata delle due ville comporti remore notevolissime all'accesso dei turisti, che si trovano nelle visite relative comunque a disagio.

Vi accedono, infatti, per gentile condiscendenza dei relativi proprietari, donde la logica impressione di sentirsi « a casa altrui » — soggetti, come sono, a limitazione di giorni di visita, di orari, a pagamento di biglietti di ingresso — con l'aggravio che, di tale bellezza, non possono godere che affrettatamente, nel giro visivo di una passeggiata, senza la possibilità di un conforto qualsiasi, mentre, dunque: si guarda, ma non si tocca !

In proposito, si deve rilevare che è comunque preoccupante lasciare le due ville in proprietà di cittadini stranieri, i quali possono disinteressarsi del tutto delle sorti e dello sviluppo di Ravello. E gli esempi al riguardo si

sono più volte verificati. Anni or sono, m.me Tallon diede la Villa Rufolo in locazione ad una signora americana, la quale ne limitò la visita a due giorni alla settimana e a due ore per ciascuno di tali giorni, provocando risentimenti, più che giustificati, da parte di tutti i turisti, i quali, venuti a Ravello particolarmente per tale visita, erano costretti a limitare la visita stessa alla sola facciata dell'ingresso.

Non diversamente avvenne per Villa Cimbrone, il cui proprietario, nel 1937, la diede in fitto al maestro Stokowski, e questi non permise, per tutta la durata della sua permanenza nella Villa, che alcun turista la visitasse, facendo sorvegliare i muri perimetrali fin'anche dai carabinieri.

Ed ancor oggi, m.me Tallon ha dichiarato che, per il prossimo anno, non intende concedere l'autorizzazione per le tradizionali manifestazioni wagneriane (v. *Il Mattino*, 16 dicembre 1970); con quanto evidente danno per Ravello è fin troppo intuibile.

Ed il carattere privato delle due ville ha altrettanto logicamente proibito sino ad oggi di svolgere in esse tutte quelle manifestazioni artistiche, culturali e spettacolari, che ivi troverebbero cornice eccezionale e collocazione strumentabilissima, rappresentando le stesse ormai una necessità indifferibile per trattenere il turista in Ravello.

Invece il turista, l'ospite in genere di Ravello, attratto e dominato a tutta prima dalla suggestione di tanta bellezza, dopo una breve permanenza, prova il disagio di una situazione che gli rende estranea e preclusa la gioia del soggiorno; e — non avendo, tra l'altro, nemmeno la possibilità di raggiungere agevolmente quel mare, che dalle varie terrazze panoramiche esistenti in tutto il territorio di Ravello sembra poter toccare — non si ferma e riparte.

E regredisce così sempre più la fama turistica di Ravello; fenomeno purtroppo tristissimo — sul quale si è più volte ed invano richiamata l'attenzione delle autorità competenti — che si caratterizza in un afflusso notevole di turisti in arrivo, i quali, però, si trattengono sempre meno nel loro soggiorno a Ravello. E dove potrebbero attuarsi nuove iniziative alberghiere, le stesse non sorgono, perché manca la realizzazione di quelle premesse di interesse a permanere che potrebbero garantire (e questo è ormai componente indifferibile di ogni turismo) proprio quel citato piano di manifestazioni e spettacoli, che, solo nelle due ville in oggetto, troverebbe la sua più consona ed eccezionale collocazione.

Fin qui, la situazione attuale, donde Ravello muore; ed è necessario che lo Stato provveda.

Oggi, però, si insinua un altro pericolo: la speculazione privata proprio nelle due ville, con realizzazioni edilizie, od alberghiere che siano, ed intuibili seguenti lottizzazioni indiscriminate, che verrebbero a distruggere due beni incomparabili del nostro patrimonio monumentale, artistico e paesaggistico, nello stesso tempo annullando le due fonti di richiamo sulle quali lo sviluppo economico e sociale di Ravello reperisce la linfa più sicura e più continuativa.

A questo punto, onorevoli colleghi, sarebbe nostro dovere il presentare alla attenzione del Parlamento un provvedimento organico per la salvaguardia e la tutela della intera Ravello, con possibilità in esso di risolvere tutte le opere strutturali e sovrastrutturali, necessarie ed indifferibili ad una soluzione coordinata del problema, ma ci asteniamo dal farlo

o meglio ciò proporremo in altra proposta di legge successiva — qui, limitandoci, data l'urgenza di provvedere, a proporre solo la immediata acquisizione al patrimonio dello Stato delle due ville, da assegnarsi in seguito alla gestione delle autorità comunali ai fini sopraindicati, ed augurandoci, nel frattempo, che non arrivi prima la iniziativa senza scrupoli di privati ad effettuare azioni o a svolgere fatti che siano a ciò lesivi.

Ci auguriamo anche che la proposta di legge in oggetto sia richiamata alla responsabilità del Ministero della pubblica istruzione competente ad agire, il quale — come già verificatosi lodevolmente in molti casi recenti — ha già tutte le armi per effettuare tali acquisizioni, mediante l'esercizio del diritto di prelazione o in considerazione della dichiarazione di pubblica utilità.

Ove ciò non avvenga, raccomandiamo la proposta di legge alla vostra attenzione, onorevoli colleghi, mentre in sede di svolgimento ne chiederemo l'urgenza; e questa — siamo certi — sarà nelle vostre coscienze, garantendo così che « il più bel balcone del mondo » — dal quale mare e cielo, realtà e poesia, si fondono nel più incomparabile degli orizzonti — non divenga fonte di speculazione privata, ma rimanga proprietà di tutti, come logico che sia, nella proprietà assoluta e superiore dello Stato, fonte inestinguibile di quel turismo sociale che tutti ci trova consenzienti.

Onorevoli colleghi — come già chiaramente dichiarato e responsabilmente ammesso — la finalità primaria che la proposta di legge per-

segue è quella della acquisizione delle due ville al patrimonio dello Stato, con cessione di gestione alle autorità locali, affinché le stesse, in coordinamento con gli organi e gli enti competenti, sulle medesime incentrino e dalle medesime realizzino la massima incentivazione dell'ormai indilazionabile miglioramento delle condizioni economiche di Ravello.

La assurda realtà di oggi è, infatti, quella che un paese, così meravigliosamente dotato di tutte le attrattive per costituire un centro turistico tra i più frequentati del mondo, attraversa invece una paurosa depressione, che è meglio evidenziata dalle seguenti cifre:

a) Popolazione di 2586 abitanti *in toto*, di cui nel centro 1686, nelle case sparse e frazioni 914 e precisamente: 163 nella frazione Sambuco, 711 nella frazione San Pietro, 40 nelle case sparse;

b) superficie di ettari 807 di territorio del comune, con solo una superficie di ettari 36,8384 coperta di fabbricati;

c) vani esistenti, ma non abitabili: 1887, di cui almeno il 60 per cento in condizioni tali da usufruirne solo dietro restauro;

d) vani malsani: 316;

e) vani autorizzati a costruire dal 1° settembre 1967 al 31 agosto 1968: 45; vani autorizzati a costruire dal 1° settembre 1968 al 20 aprile 1970: 138, di cui realizzati 70 circa;

f) promiscuità: 4 o 5 abitanti per vano;

g) popolazione emigrata definitivamente, non per mancanza di lavoro, ma di alloggio: 640 unità negli ultimi anni.

Ciò posto, diventa comprensibile come lo impegno di provvedere non possa più essere procrastinato, mentre una elencazione delle opere necessarie può essere qui utile a definire sostanza e limiti dell'intervento che ormai riveste il carattere della più indifferibile urgenza.

Un piano di sviluppo della zona potrebbe, infatti, concentrarsi nelle seguenti realizzazioni:

1) allacciamento rapido al Lido di Ravello - spiaggia di Castiglione - adeguatamente attrezzato con impianto stabile, ascensore ed ampio parcheggio da ricavare possibilmente nella roccia;

2) attuazione dell'impianto di funivia Ravello-Amalfi, per il quale esiste già un progetto del professor Ferretti dell'Università di Napoli;

3) attuazione dell'impianto di funicolare Marmorata-Ravello, di cui già esiste il progetto;

4) costruzione di piccolo porto per l'attracco di aliscafi e natanti da diporto nella zona di Marmorata, con attiguo ampio parcheggio per la sosta di autovetture e pullman in prossimità della costruenda funicolare Marmorata-Ravello;

5) completamento della strada Ravello-Torello, da realizzarsi da parte della Cassa per il Mezzogiorno, in quanto possiede tutti i caratteri di una « strada turistica », di condizionante realizzazione per lo sviluppo turistico della zona;

6) costruzione della strada collinare Ravello-San Martino-Creta Cerreto, ed eventuale allacciamento al comune di Agerola attraverso il Demanio di Scala, con progetto già approvato dal Ministero della agricoltura e foreste, strada che permetterà di raggiungere rapidamente le dominanti colline a 1000 metri, con boschi immensi, in centinaia di ettari di pianure verdi, panorami ineguagliabili;

7) costruzione della strada Cornice di Ravello (ne esiste già il progetto) o di una strada di accesso a Villa Cimbrone;

8) statizzazione della strada San Lorenzo-Corbara-Chiunzi-Ravello, con allacciamento, il più rapido possibile, con l'autostrada Napoli-Salerno, o al casello di Angri o a quello di Nocera-Pagani;

9) restauro dei monumenti artistici di Ravello;

10) costruzione di un acquedotto sussidiario per la alimentazione delle zone alte, dove sono collocati gli alberghi, da finanziarsi da parte della Cassa per il Mezzogiorno;

11) completamento della rete fognaria al centro e nelle frazioni, con possibile finanziamento della stessa Cassa;

12) costruzione di parcheggi nei pressi della Piazza Vescovado;

13) attuazione di un impianto per la eliminazione dei rifiuti solidi urbani;

14) creazione di un parco completo di attrezzature sportive a carattere ricreativo, riservato in particolare ai bambini (piste ciclabili, vasche per battellini, piste di pattinaggio, altalene, piste per autoscontri, ecc.);

15) installazione di attrezzature sportive, come previste nello studio della « Nova Sud » e cioè:

a) nel centro:

attrezzature tipo « e »: campi di calcio: n. 1; campi da tennis: n. 4; campi di pallacanestro: n. 1; campi di pallavolo: n. 1; campi di bocce: n. 8; minigolf: n. 1; pista di pattinaggio: metri quadrati 800;

b) a Cerreto:

attrezzature tipo « f »: campi di bocce: n. 1; di tennis: n. 2; di calcio: n. 1; pista di pattinaggio: metri quadrati 450; e, in più, a Cerreto: un galoppatoio, un campo di golf, un campo di tiro e, al centro, una piscina regolamentare;

16) centro di addestramento sportivo;

17) attrezzature ospedaliere e sanitarie;

18) edifici scolastici;

19) complessi alberghieri per n. 500 posti-letto nel centro;

20) attrezzature per n. 250 posti-letto alberghieri e n. 200 posti-letto extralberghieri (compreso un ostello), alla periferia.

Infine, per frenare la spopolazione specialmente agricola, occorrerà edificare abitazioni per almeno 800 vani utili da ubicarsi soprattutto nelle zone periferiche, a carattere strettamente agricolo, al fine di evitare l'esodo dei contadini e di rivitalizzare l'agricoltura. A tale scopo, si renderà altrettanto necessaria la costruzione di strade interpoderali, per ridurre sensibilmente i costi di manodopera.

La proposta di legge presenta un articolato che ha carattere specificatamente propulsivo alla finalità premessa; mentre, comunque, si offre la possibilità al legislatore beneavveduto e benevolente di poter garantire l'attuazione delle opere più urgenti e delle iniziative più condizionanti sopraindicate, con prelazione di scelta che, certamente in seno al Comitato previsto dall'articolo 6, nella specifica stesura del programma coordinato di lavoro, sarà agevole perseguire.

Le Ville Rufolo e Cimbrone siano intanto acquisite; e su di esse e da esse, il Comune di Ravello inizi quel piano di ricostruzione sociale ed economica della zona, che deve trovarci tutti consenzienti.

E nella certezza di questo risultato, uniamoci, onorevoli colleghi, e rendiamo, con voto altrettanto unanime, reale e produttiva la azione che da questa proposta di legge si diparte, e che merita dunque ogni vostra attenta considerazione per i fini sociali che persegue.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

L'acquisizione al demanio dello Stato degli immobili e dei terreni annessi noti in Ravello con le denominazioni di « Villa Rufolo » e di « Villa Cimbrone » è dichiarata di pubblica utilità nazionale.

ART. 2.

Alle spese relative a detta acquisizione si farà fronte con somma corrispondente iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

In carenza di copertura della somma globale occorrente, si provvederà, per la differenza, con somma correlativa iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

ART. 3.

La gestione delle Ville Rufolo e Cimbrone acquisite al patrimonio dello Stato è affidata al Comune di Ravello, con l'obbligo di defi-

nire e coordinare i programmi di promozione artistica e turistica con i competenti organi ed enti locali.

ART. 4.

Sono eseguite a carico dello Stato le opere per:

- a) il consolidamento e il restauro delle Ville sopracitate e loro annessi;
- b) il ripristino e il completamento delle reti idrica, elettrica e fognaria.

Dopo l'approvazione del piano regolatore e dei piani particolareggiati di esecuzione, saranno parimenti eseguite a carico dello Stato le opere per:

- c) la sistemazione delle strade di accesso e dei relativi parcheggi;
- d) la costruzione delle strade di interesse turistico e degli impianti di salita e discesa dai versanti interessati.

ART. 5.

Sono eseguite a carico del Comune, con contributo dello Stato, le opere per la salvaguardia e la valorizzazione artistica, ambientale e turistica delle Ville in oggetto e delle zone circostanti, attraversati per l'accesso alle Ville medesime.

ART. 6.

Entro 6 mesi dalla entrata in vigore della presente legge, un Comitato — composto dal sindaco di Ravello, con funzioni di presidente, e da 12 membri, due nominati dal consiglio regionale della Campania, due nominati dal Comune di Ravello, due designati dal Provveditorato alle opere pubbliche della Campania, due designati dalla soprintendenza ai monumenti della Campania e quattro designati rispettivamente dalla Cassa per il Mezzogiorno, dall'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno, dall'Ente provinciale per il turismo di Salerno e dall'Azienda per il turismo e soggiorno di Ravello — dovrà redigere il programma quinquennale organico delle opere previste dai precedenti articoli 4 e 5.

Al Provveditorato alle opere pubbliche sopraindicato è attribuita la funzione di coordinamento fra gli enti costituenti il Comitato.

Entro il 31 dicembre di ogni anno il Comitato dovrà redigere il programma stralcio da realizzare per l'anno seguente.

La esecuzione delle opere sopra indicate dovrà essere completata in 5 anni.

ART. 7.

Ai sensi dell'articolo 16 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, l'approvazione dei programmi esecutivi delle opere di cui agli articoli 4 e 5, è effettuata con decreto del Ministro dei lavori pubblici ed equivale a dichiarazioni di urgenza e di indifferibilità dei lavori correlativi a tutti gli effetti di legge.

ART. 8.

Le indennità da corrispondere per le eventuali espropriazioni richieste dalla esecuzione delle opere previste dalla presente legge, sono determinate, secondo le norme di cui agli articoli 7 e 8 della legge 3 gennaio 1963, n. 3.

ART. 9.

Per la esecuzione delle opere previste dall'articolo 5, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere al Comune di Ravello, anche in deroga all'articolo 300 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, e successive modificazioni, mutui sino allo ammontare di 150 milioni, con ammortamento in 35 anni, al saggio vigente al momento della concessione.

I mutui predetti saranno garantiti dallo Stato per capitali ed interessi, e la assicurazione della garanzia sarà effettuata, a seguito di deliberazione del Consiglio comunale, con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con quello dell'interno.

ART. 10.

Per provvedere alla esecuzione dei lavori previsti dall'articolo 4, lettera *a*), è autorizzata la spesa di lire 250 milioni, che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, in ragione di 50 milioni, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1971 al 1975.

Per provvedere alla esecuzione dei lavori previsti dall'articolo 4, lettere *b*), *c*) e *d*), è

autorizzata la spesa di lire 750 milioni, che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, in ragione di lire 150 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1971 al 1975.

Per provvedere alla esecuzione dei lavori previsti dall'articolo 5 è autorizzata la concessione, entro il limite di impegno di lire 35 milioni, di contributi trentacinquennali del 4 per cento sulla spesa riconosciuta necessaria.

ART. 11.

Le variazioni del riparto degli stanziamenti previsti dall'articolo 10, primo e secondo comma, possono essere autorizzate, su motivata proposta del Consiglio comunale di Ravello: per le opere di cui all'articolo 4, lettere *b*), *c*) e *d*), con decreto del Ministro dei lavori pubblici, e per le opere di cui all'articolo 4, lettera *a*), con decreto del Ministro della pubblica istruzione, entrambi di concerto con il Ministro del tesoro.

Le somme non impiegate in un anno finanziario possono essere utilizzate negli anni finanziari successivi.

Le annualità occorrenti per il pagamento dei contributi previsti dall'articolo 5, lettera *e*), e dall'articolo 10, terzo comma, saranno inserite nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici a partire dall'anno finanziario 1971.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni del bilancio.